

## REMINISCENZE DI RACCONTI D'INFANZIA

di Rocco Regina



Reminiscenze di racconti d'infanzia (Olio su tela 80x120)

La realizzazione di quest'opera mi dà la possibilità di raccontare a distanza di circa 60 anni un episodio della mia vita che non ho mai avuto il coraggio di dire ad altri.

All'età di 5-6 anni in occasione della morte del mio nonno paterno conobbi *Zio Vincenzo*, autorevole personaggio tenuto in rispettosa considerazione dai presenti. Nonostante vi fosse in casa il feretro di mio nonno, Zio Vincenzo (dall'aspetto severo, capelli e baffi imbiancati dal tempo ma comunque folti, barba rasata ma incolta, occhi chiari e denti sani) continuava a raccontare ad alta voce episodi ed aneddoti, incurante della morte del suo coetaneo. Io che stavo fuori frastornato dall'insolito evento, mi affacciai sull'uscio e questi che si accorse della mia presenza, con autorità mi chiamò, mi fece accovacciare tra le sue gambe e cominciò a raccontarmi storie fantastiche di *Lupi mannari*, orchi cattivi, *monacelli*, ed altre creature irreali.

Ero affascinato da questi racconti ed ascoltavo sbalordito, ma cominciai ad avere paura quando mi parlò delle gesta dei feroci briganti che operavano tra i monti del Pollino. Narrava di un valico a *Campotenese* tra la nostra *Mormanno* e la vicina *Morano Calabro*, dove i briganti apponevano su pali appuntiti le teste delle malcapitate loro vittime e, cosa fortemente terrorizzante, anche a me avrebbero tagliato la testa se non avessi ubbidito alle richieste dei miei genitori o di altre persone più anziane.

Zio Vincenzo mi disse che i briganti armati di fucili, pistole e coltellacci, dall'aspetto accigliato si nascondevano nei boschi, erano violenti e tagliavano con disinvoltura la testa ai benestanti, ai soldati che gli davano la caccia, ai Garibaldini che erano venuti ad unificare l'Italia, ma soprattutto ai bambini cattivi e disubbidienti.

Questi racconti crearono in me ansie e paure che perdurarono per diversi anni, fino a quando crescendo, non li rimossi.

A quel tempo una forma educativa molto utilizzata e diffusa era quella di creare con questi racconti di esseri immaginari e mostruosi, frutto della fervida fantasia dei narranti, paura e sottomissione nei bambini che ascoltavano, con strascichi di terrore che li accompagnavano per lunghi periodi della crescita.

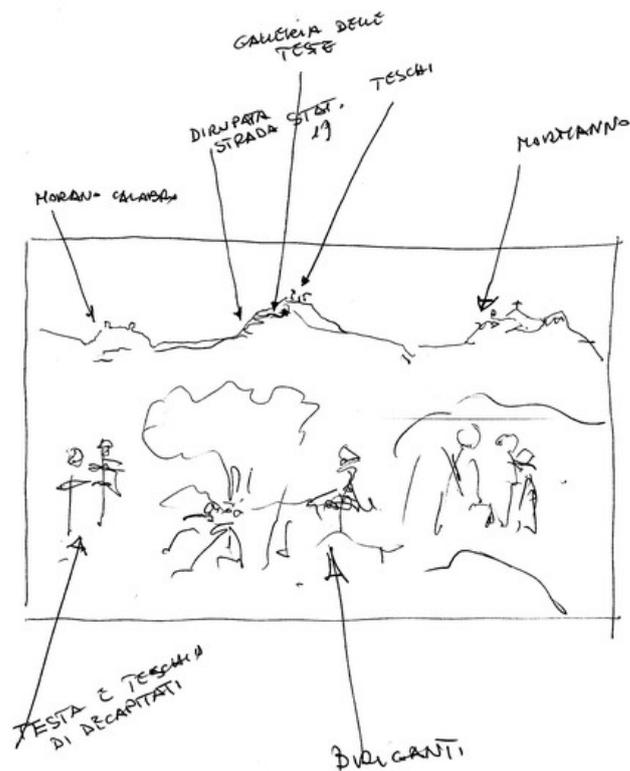
Finita la scuola media andai a Castrovillari a frequentare l'Istituto d'Arte attraversando quotidianamente quel valico legato ai tremendi racconti d'infanzia e la galleria sulla statale che ancora oggi è ricordata come galleria "delle teste". Questo sinistro nome ricorda qualche macabro episodio realmente accaduto in cui furono esposte delle teste infilzate sui pali come atroce monito e trofeo (c'è chi dice di averne visto anche qualche rara foto). Questo episodio drammatico giunse a noi con le storture tipiche dei racconti e delle leggende la cui prima narrazione da me ascoltata fu proprio quella dell'ormai scomparso Zio Vincenzo.

Quel quotidiano passaggio rinverdiva i timori ormai annacquati ed i ricordi di una infanzia che inesorabilmente si allontanava.

A tanti anni di distanza, ancora oggi attraversando quel tunnel si riaffacciano alla memoria i racconti del burbero ma bonaccione Zio Vincenzo.

*Fu questo il brigantaggio?*

DESCRIZIONE DEL QUADRO :



TITOLO : "REMINISCENZE DI RACCONTI D'INFANZIA"

*Rocco Pignone*